

Imen Siar: Marocco, Milano, Londra. “Diventerò una popstar col velo”

La comunità marocchina in Italia è la più consistente come dimensioni fra gli immigrati del nostro Paese; è di poco inferiore a mezzo milione di persone, per quasi il 70% residenti nelle regioni del Nord. In questa comunità è nata e cresciuta anche Imen Siar, aspirante popstar, figlia di genitori marocchini e successivamente migrata a Londra in cerca di fortuna. È nata a Milano in una famiglia musulmana e come tale ha vissuto sulla sua pelle tante discriminazioni e bullizzazioni cui purtroppo sono costretti molti immigrati dal Sud del mondo.

Ma Imen non si è mai arresa, con la musica sempre in testa e nel cuore.

Partendo da un contesto umile (padre camionista e madre casalinga) è diventata un'artista capace di cantare in sei lingue diverse, e si è conquistata col tempo perfino l'approvazione del papà, cosa decisamente rara in una cultura dove di norma alle donne non vengono concesse molte opportunità che esulino dai contesti domestici.



[Presto Imen lascia Milano](#)

[e l'Italia per trasferirsi a Londra. Trova lavoro in un ristorante, "Nando's", e lavora sodo, anche per maturare artisticamente, sfruttando ogni occasione per trovare la strada giusta. Persino le pause pranzo durante le quali registra le sue prime performance per i social. Ed è attraverso di essi che comincia a farsi notare \(uno di questi colpisce l'attenzione di Tiziano Ferro\), fino all'ammissione a "Britain's got Talent" dove arriva in semifinale: è la svolta e, insieme, il compimento di una di quelle belle favole che talvolta lo show business riesce ancora a raccontare. Del resto lei ci aveva sempre creduto: “Diventerò una popstar col velo, nonostante tutti quelli che a scuola mi bullizzavano e mi evitavano”.](#)

[È ancora all'inizio Imen, sa che la strada è ancora lunga e lastricata d'insidie.](#)

[Ma intanto il suo primo singolo sta funzionando benissimo sui mercati internazionali. Si intitola "Lonely People" ed è accompagnato da un video decisamente autobiografico: lei sola nella sua stanza, poi a servire in un ristorante dove i clienti sono immersi nei loro pensieri, finché c'è un blackout elettrico e la sua voce diventa il pretesto per unire tutti intorno alle lucine degli smartphone; un finale pieno di speranza, quasi commovente.](#)



E c'è

molto di lei anche nel testo: “Se tutte le persone sole parlassero a tutte le altre persone sole non ci sarebbero persone sole. Se solo potessimo brillare come stelle per ritrovarsi nel buio non ci sarebbero persone sole. E se allungassimo le mani troveremmo qualcuno che vuole essere trovato”. Un bell’esordio davvero, che tuttavia non le ha ancora permesso di cambiar vita e di lasciare il lavoro da "Nando’s": “Del resto tutto è iniziato lì – dice –. Io che cantavo con un 'mocio' in mano durante la pausa caffè, finché qualcuno ha notato i miei video sui social e mi ha offerto un contratto”. Le strade del talento sono infinite, e spesso sorprendenti...

*Popoli e Missione

Franz Coriasco*